

Insieme

Newsletter a cura dell'Ufficio Promozione Associativa Numero 4, Anno 2



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Arcidiocesi di Otranto (Lecce)

Numero a cura della
Azione Cattolica dei Ragazzi



30 Marzo 2015

LA PASQUA DEL LAVORO

S. Messa con i lavoratori
promossa dal MLAC

San Cassiano - Mobilificio Foinikos

10 Aprile 2015

LECTIO DIVINA GIOVANI

Maglie - parrocchia Immacolata



27 - 31 agosto 2015

CAMPO SCUOLA DIOCESANO ACR

Per Ragazzi di I, II e III media

Villa Speranza - Ostuni



PERCHÈ FREQUENTI L'ACR?

Perché frequenti l'ACR?

È questa la domanda che spesso, i bambini, si sentono fare da noi educatori, soprattutto quando sono disattenti.

Abbiamo fatto, volutamente, questa domanda ad alcuni bambini di fasce di età diverse!

I più piccoli come Giulio, Marta, Lucia, di II e III elementare rispondono: «Perché si impara, si gioca, ci si diverte, è bellissima e conosco la vita di Gesù».

Altri ragazzi come Emanuele, Simone, Alessia di V elementare e I media rispondono: «perché stiamo insieme e impariamo a collaborare e aiutarci, proprio come dovremmo fare nella vita di tutti i giorni!»; ancora: «perché

impariamo a conoscerci, a conoscere il nostro corpo e i vari sentimenti!».

Bello ricevere delle risposte così da ragazzi di dieci anni che si ritiene siano intenti più al gioco che al resto.

Sono contentissima perché riusciamo, noi tutte educatrici, a far passare il messaggio dell'ACR.

Solidarietà, capacità di ascolto, accettazione e apprezzamento dell'altro, responsabilità delle proprie azioni sono i valori che l'ACR, con progetti a misura di bambino, vuole trasmettere.

Quando vedo arrivare i ragazzi all'incontro settimanale, scorgo nei loro occhi una felicità smisurata.

L'ACR è anche questo: *GIOLA*, proprio come l'ha definita Luca.

Gioia di stare insieme, di crescere, di imparare, sperimentare, accogliere, perdonare.

L'ACR è un'esperienza di vita che, insieme ai ragazzi, consigliamo a tutti!

Papa Francesco la racconta così: «Non arrendersi mai. Interessarsi alle necessità dei più poveri. Amare la Chiesa. Essere apostoli di pace e serenità a partire dalle vostre famiglie. Stando insieme a Gesù tutto è possibile! Ricordate bene: Tutto da scoprire, Tutto da scoprire insieme, Tutto amore, Tutto da condividere. È una fede da raccontare!».

Eleonora Sarro,
Parr. S. Giuseppe Patriarca,
Cutrofiano

AVANTI IL PROSSIMO

I piccoli sono al centro dell'attenzione della Chiesa e al centro dell'Azione Cattolica.

L'ACR vuole dare voce ai ragazzi, ai piccoli, vuole dar loro il diritto di prendere la parola per dare testimonianza, per costruire il Regno di Dio assumendolo come "modello di inculturazione".

Dal 2007 ad oggi l'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con uno o due figli minori è più che triplicata. Di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata a declinare il suo impegno nelle pieghe di tanti drammi, leggendoli alla luce della Parola di Dio, e dando testimonianza della misericordia.

Siamo chiamati a guardare i particolari nella vita dei bambini e vogliamo imparare a educare in pienezza di progetto senza assolu-

tizzare alcuni singoli aspetti che sono sotto la nostra osservazione.

I figli non sono tutti uguali; dobbiamo educare tenendo presente l'unicità dei bambini che abbiamo di fronte.

La storia ci fa vedere come si è passati dalla famiglia autoritaria, alla famiglia affettiva, alla famiglia autorevole.

La Chiesa ha riconosciuto che l'esigenza di ascoltare non riguarda una missione riservata solo ad alcuni, ma a tutti. Gesù fa una richiesta ai suoi discepoli: «*Voi stessi date loro da mangiare*» (Mc 6, 37) e ciò implica che vi sia la collaborazione di molti per affrontare le cause strutturali della povertà.

L'impegno della Chiesa e dell'Ac deve essere quello di smascherare le povertà visibili (economiche) e quelle invisibili



(psicologiche). Tra queste ultime vi è la povertà di libertà, libertà di scegliere e decidere da soli, in autonomia rispetto a generiche imposizioni.

«La mia libertà finisce dove comincia quella dell'altro» (M. Luther King).

Sara Giaffreda,
Consigliere diocesano ACR

EDR ... PRONTI, PARTENZA, VIA!



L'EDR (Équipe dei Ragazzi), è un gruppo formato da NOI, ragazzi di diverse parrocchie che si impegnano a promuovere il messaggio dell'Azione Cattolica in tutta la Diocesi di Otranto, portando l'amore e la pace anche tra gli adolescenti che, come noi, attraversano una fase importante della vita.

Come si è formato il gruppo? Una sera di settembre, al campo-scuola diocesano, è stato chiesto ad alcuni ragazzi di fermarsi nell'atrio

esterno della struttura, mentre gli altri rientravano in camera. Ignari del motivo per cui eravamo stati chiamati, inizialmente eravamo un po' spaventati. È stato un sollievo scoprire che saremmo stati i membri del famoso gruppo EDR.

Ci sentivamo, e ci sentiamo tutt'ora, valorizzati e apprezzati dalla Diocesi.

Il giorno seguente, dopo un bel confronto, abbiamo scritto una lettera per il Vescovo, per comunicare la nostra prima riunione.

Il primo incontro, terminato il campo-scuola diocesano, si è svolto in un mercoledì pomeriggio, il più bel mercoledì dell'anno. Ci siamo incontrati nella chiesa Maria SS. Immacolata a Maglie, insieme a Don Luigi e Chiara, responsabile diocesano. Dopo aver gustato una piccola merenda, abbiamo suggerito le nostre idee per l'organizzazione

della Festa della Pace che si sarebbe svolta come ogni anno a livello diocesano.

Ora, giunti ormai al termine del percorso di ACR siamo pronti a diventare GIOVANISSIMI di Azione Cattolica. La nostra esperienza all'interno del gruppo di ACR ci consentirà di avviare nuovi e più importanti progetti. Speriamo che, anche per il futuro, il nostro impegno, come giovanissimi, potrà essere di grande aiuto per l'Associazione.

Ci è stata offerta una bella esperienza, speriamo di viverla al meglio per colorare di gioia e spensieratezza i nostri cuori. Con poco, possiamo regalare un sorriso, questa è la nostra vittoria più grande!



Équipe Diocesana
dei Ragazzi

AVANTI COI RITIRI!



Nei due momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima) l'ACR della nostra Arcidiocesi ha organizzato per noi 14enni due ritiri spirituali.

Nel ritiro di Avvento, dopo saluti, baci e abbracci tra noi ragazzi, abbiamo iniziato le attività. Gli educatori ci hanno letto un brano del Vangelo in un modo alternativo, recitandolo.

Dopo l'ascolto della Parola abbiamo discusso un po' con don Luigi che ci ha fatto qualche domanda, poi ci siamo divisi in diversi gruppi,

all'interno dei quali abbiamo realizzato delle scenette su alcuni difetti e vizi di noi ragazzi. Poi le abbiamo condivise con gli altri ragazzi e dopo una mini-discussione e una preghiera, prima di andare via, abbiamo vissuto un momento di fraternità.

Il secondo ritiro, ovvero quello di Quaresima, è iniziato esattamente come il precedente! Questa è una cosa molto bella, perché non vediamo l'ora di incontrare i nostri amici ragazzi e l'équipe ACR, per vivere momenti belli e gioiosi.

Ci sono state fatte alcune domande un po' insolite su chi fosse il nostro idolo, se l'abbiamo mai incontrato e che cosa saremmo disposti a fare per lui. Inizialmente non abbiamo capito che senso avessero queste domande ma, nel lavoro di gruppo, ci è stato chiarito.

Ci è stato letto il brano del Vangelo di Giovanni (Gv 12, 20-36) e dopo, divisi in gruppi, abbiamo fatto un percorso in tre tappe. In ogni tappa abbiamo incontrato un "protagonista" e i tre protagonisti sono stati Gesù, gli Apostoli e i Greci. Nella tappa in cui il protagonista era Gesù ci hanno chiesto chi fosse per noi Gesù, come lo immaginiamo... Le altre tappe invece sono state originali ed utili per farci immedesimare nella situazione descritta dall'Evangelista.

L'emozione forte di queste due esperienze di ritiro è che l'ACR regala la gioia non solo di stare insieme agli altri, ma anche di rendere vicino Gesù!

*Alessandra Esposito
Parr. Santa Caterina d'Alessandria
Galatina*

VOGLIAMO VEDERE GESÙ: IL PANE, LA PAROLA, GLI OCCHI

Anche quest'anno si è svolto l'atteso, ritiro diocesano di Quaresima per educatori ACR, che ha segnato un anno di lavoro della nuova équipe diocesana. Siamo certi che nessuno può dare quello che non ha e che quindi è necessario "ricaricare" le batterie avvicinandosi al "generatore", la Via, la Verità e la Vita, che ci ispira all'Amore di cui parliamo, alla Storia che raccontiamo, al Libro che leggiamo.

Ci siamo soffermati sul bisogno di vedere e riconoscere Gesù; anche noi educatori, guidati dalla richiesta dei Greci nel Vangelo di Giovanni (Gv 12, 20-36), abbiamo detto «Vogliamo vedere Gesù».

Come i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), ci siamo interrogati su chi è Gesù per noi, sull'idea che abbiamo di Lui, su come lo vediamo nei volti, negli occhi e nelle esperienze dei nostri ragazzi e, per ultimo, se in noi i ragazzi vedono Gesù. I ragazzi ci dimostrano affetto e fiducia, hanno aspettative, speranze ed anche sogni da confrontare con i nostri. Anche noi, con loro, sogniamo, speriamo e ci aspettiamo che il nostro dire ed il nostro fare abbia la sostanza di parole e gesti ereditati dall'Amore e dalla Sapienza di Dio Padre.

Gesù lo conosciamo nella sua concreta esperienza di vita, fatta di lavoro, di amicizie, di dolore, di solitudine. Cosa riconoscono in noi di Gesù i ragazzi? Forse



la capacità di essere molto vicini, di metterci in gioco con loro e per loro, lietamente interpellati dalla loro tenerezza ed innocenza.

Qualche volta come i discepoli di Emmaus, "sciocchi e tardi di cuore" ... perdiamo la speranza, ci fermiamo alle apparenze, silenziamo le emozioni del cuore.

E allora, ecco Gesù che, *spezza il pane, spezza la Parola* e apre gli occhi del nostro cuore.

Come nel ritiro diocesano della Quaresima 2015: riflettendo sulla nostra adesione al Vangelo, sull'Eucarestia, in ascolto della Parola e di noi stessi, per dire sempre di *SI!* con gioia.

*Elisa Panzarini,
Membro équipe diocesana ACR*